

15 maggio 2020

Venerdì

► E tu,  
quando  
sei felice?

*Se desideri condividere  
il tuo pensiero sulla **felicità**,  
sei invitata/o a raccontare  
tue piccole esperienze  
per poterne fare dono a tante persone.  
Puoi decidere per l'anonimato.*

In America Latina  
la situazione è drammatica.  
Soprattutto in Brasile.

Proponiamo un'intervista  
a **Leonardo Boff**,  
uno dei più importanti esponenti  
della Teologia della Liberazione.  
nell'allegato

***Viene il tempo!*** 1718

**Chiamati a cambiare direzione**

*Leonardo Boff*



*Maggio*  
Camminando con Maria

*Tema generatore*  
L'interdipendenza nella responsabilità



## ► Camminando con Maria

ARCABAS - Rosella Ferrari

### **Santo è il tuo nome**

*Sono così felice, Signore,  
così felice...*

*Voglio cantarti, voglio lodarti,  
voglio celebrare il tuo amore,  
voglio essere il tuo amore, Signore.*

**Santo è il tuo nome.**

*Ho visto Elisabetta, oggi,  
ho visto nel suo sguardo  
una gioia immensa  
e un timore grande.  
Ho sentito il suo abbraccio caldo,  
come quello di una mamma,  
come quello di una nonna.  
È anziana, Signore,  
come lo era la mia mamma  
quando sono nata io.  
Ma il bambino che aspetta  
è la sua vita, Signore.*

**Santo è il tuo nome.**

*Il suo bambino, Signore,  
ha sentito il mio  
e si sono incontrati,  
e si sono fatti festa,  
e hanno parlato;  
dentro di noi, hanno parlato,  
si sono conosciuti,  
si vogliono bene.*

**Santo è il tuo nome.**

*Io penso a questi bambini  
che sono il tuo miracolo, Signore.  
A tutti i bambini, che sono il tuo miracolo.  
A quello che hai fatto di me,  
a quello che hai fatto per me.*

*Dal primo momento, Signore,  
sapevi che sarebbe arrivato questo momento,  
che sarebbe arrivato il momento  
per mandare il tuo bambino tra di noi,  
per mandare il tuo bambino per noi.*

**Santo è il tuo nome.**

*Perché la tua misericordia,  
il tuo amore che ha accompagnato il mio popolo  
ogni singolo giorno della sua storia,  
della nostra storia,  
ora è diventato un bambino.  
Un bambino che è amore, il tuo amore.*

**Santo è il tuo nome.**

*Sei la forza, la misericordia,  
la giustizia.*

*Sei il sostegno dei piccoli  
e il controllo dei potenti.  
Sei la certezza e il conforto,  
la guida e il sentiero.*

**Santo è il tuo nome.**

*Sono così felice, Signore,  
così felice...*

*E ora ti canto, lodo il tuo nome,  
celebro il tuo amore.*

*Voglio essere il tuo amore, Signore.*

**Santo è il tuo nome.**



### **1 maggio 2020: 40 anni di matrimonio.**

Sappiamo che le parole sono povere e insufficienti per racchiudere ed esprimere la nostra **gratitudine**.

Prima di tutto non possiamo che essere grati al **Padre** che ci ha accompagnati e sostenuti, attraverso le nostre **famiglie**, tanti **amici** cari, tanti amici, fratelli e sorelle **nella ricerca e nella fede**, tante persone incontrate che ci hanno segnato e insegnato e i **nostri amati figli**.

Un **grazie** per tutto il **bene, il buono e il bello** che abbiamo incontrato e vissuto.

Un **grazie** anche per le **lacrime di gioia** e per quelle **di fatica e di dolore** che abbiamo versato insieme e anche da soli.

Vogliamo concludere questo nostro ringraziamento con alcuni passi della **Bibbia** nei quali ci riconosciamo.

Il **primo** è in **Deuteronomio 32** che ci dice della **cura**, della **tenerezza** e della **premura del Padre** che abbiamo sentito su di noi e che è per tutti.

*“Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.  
Lo educò, ne ebbe cura, lo custodì come pupilla del suo occhio.  
Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra  
i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali”.*

Questa è la sua premura.

Il **secondo** brano è del **Salmo 56**.

Ci dice che anche nel vagare della nostra vita **Lui c'è sempre** e che le lacrime di ciascuno non vanno mai perse.

*“I passi del mio vagare tu li hai contati,  
le mie lacrime nell’otre tuo raccogli”.*

I nostri passi e le nostre lacrime Lui le custodisce.

**Luigina e Gian Battista**

## ► L'interdipendenza nella responsabilità

Tema generatore del 6 maggio 2020



Facendo seguito al precedente incontro, ciò che stiamo facendo è raccontarci e provare a riflettere su cosa sta succedendo a noi personalmente e nelle nostre relazioni in questo periodo drammatico e tragico.

Lo spunto da cui partire è una intervista pubblicata su *Animazione Sociale* a **Chiara Saraceno**, sociologa esperta di politiche sociali e di famiglia.

L'idea di fondo è che questo tempo doloroso possa, proprio per questo, essere anche una occasione, una sfida per una nuova ripartenza.

Dal testo prendiamo **due spunti**:

Il **primo** è il titolo di una delle sezioni dell'intervista che recita: **“Non sprechiamo la crisi vissuta”**.

Mi pare sia **un invito** e credo debba essere **una sorta di imperativo per ciascuno di noi**.

La ragione sta nel fatto che ciò che stiamo vivendo ci ha segnati in modo profondo e indelebile.

È costato **lacrime, lutto, dolore** e **sofferenze**.

Tuttavia non è scontato.

**Si può anche sprecare questa esperienza**, nella superficialità che prova a fare finta che non sia successo nulla di così grave a sé e agli altri,

oppure nell'ansia di riprendere tutto come prima, con qualche aggiustamento o riparazione.

**Se siamo qui è perché questa crisi vissuta non la vogliamo sprecare.**

Il **secondo** spunto che ci offre l'intervista è il titolo dell'ultima sezione che recita:

**“Abbiamo finalmente scoperto quanto siamo interdipendenti”**.

Credo che questa frase vada posta nelle **forma interrogativa** e non affermativa.

*Abbiamo scoperto*

*quanto siamo interdipendenti?*

Mi pare che sia una domanda da tenere aperta, la cui risposta non è per niente scontata.

Tuttavia prima di toccare la questione “interdipendenza”

mi pare utile richiamare alcune righe di un articolo

pubblicato il 24 aprile sul Corriere della Sera a firma di **Guido Tonelli**, un fisico, che dice:

*“In questi mesi terribili di paura e lutto collettivo,*

*tutti abbiamo scoperto il valore fondante della comunità.*

*Il mondo devastato dalla pandemia ha frantumato in mille pezzi l'individuo proprietario del mondo, portatore di ogni sorta di diritti, che ha perso ogni affiliazione al suo popolo, alla sua storia, alla sua famiglia. Ipnottizzato nella più assurda delle false promesse:*

*Tu puoi essere il creatore di te stesso e puoi scegliere di essere quello che vuoi, senza gli altri” .*

Tornando al secondo spunto di cui sopra,

mi pare che **l'interdipendenza tra noi e tra noi e il creato**,

sia **l'esatto contrario di questa idea di individuo**, così radicato nella nostra civiltà e nelle nostre teste.

L'interdipendenza è questa relazione, questo legame, dice il dizionario di **“reciproca dipendenza tra noi”**.

Detta in altre parole si potrebbe dire **“l'attenzione reciproca degli uni verso gli altri”**.

Una domanda:

**In questo periodo, come l'abbiamo sentita e che esperienza ne abbiamo fatto e ne stiamo facendo?**

L'intervista a Chiara Saraceno fa un passaggio che mi pare indispensabile e parla di **interdipendenza nella responsabilità**.

Si tratta di un legame tra noi adulti, sia umanamente che civilmente, che è cosciente e consapevole

e ci permette di vedere e di apprezzare ciò che, per la nostra vita, gli altri fanno e ciò che noi facciamo per gli altri.

In questi altri c'è anche **la nostra casa comune, la Terra**.

È una dimensione che va costantemente alimentata, costruita e tradotta nei nostri comportamenti.

Oggi ancor di più **ha bisogno di essere costruita con gli altri**

questa dimensione della **interdipendenza nella responsabilità**.

**Papa Francesco** nella *Laudato Si'* la chiama: **“Amore civile e politico”**.

E dice:

*L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità.*

*Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale, a livello politico, economico, culturale, **facendone la norma costante e suprema dell'agire**.*

È la sfida più grande e più difficile che abbiamo di fronte.

**Gian Battista Maffioletti**